Anno XXXI — Giovedì 22 Luglio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 173

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL PARLAMENTO IN VACANZA

Camera e Senato hanno finalmente chiuso i battenti, e n'era tempo! poichè nelle ultime sedute si discutevano le leggi in fretta e in furia, — quando si discutevano — e la parola d'ordine era quella d'approvare tutto, pur di poter andarsene.

La stampa ha già parecchie volte deplorato questo prolungamento delle sedute nel mese di luglio che è quantomai dannoso alla serietà ed alla efficacia delle discussioni parlamentari, che non dovrebbero mai varcare il limite del 30 giugno.

Nè Parlamento nè Governo vogliono però persuadersi di questa grande verità, e dai banchi ministeriali e dai banchi dei deputati si continua a sostenere con i soliti paroloni e con il frasario d'obbligo che gli interessi della Patria devono andare innanzi a tutto, e intanto *non si discutono ma si approvano* leggi importantissime da una maggioranza di deputati che si vanno ragranellando nei corridoi di Montecitorio nei caffè e ristoranti di Roma! E ciò succede già da parecchi anni con tutti i Ministeri e con tutte le Camere.

E ora le vacanze dureranno fino alla fine di novembre ed anche oltre, e poi si incomincierà da capo con le interpellanze, con le interrogazioni, con le discussioni perfettamente inutili e si arriverà alla metà di giugno dell'anno venturo senza aver conchiuso nulla.

Perchè non si potrebbe affrettare il lavoro parlamentare riconvocando Camera e Senato nella seconda quindicina di ottobre e diminuendo le vacanze natalizie e pasquali? E quando si darà poi mano alla compilazione d'un regolamento che renda più spiccie le discussioni?

Basterebbe un po' di buona volontà e di fermezza, e le discussioni potrebbero essere più serie, più dignitose, e le leggi non sarebbero votate sotto il sollione di luglio da deputati mezzo addormentati.

—

Anche questo scorcio di sessione incominciato in aprile e finito l'altro giorno, non si distinse per la bontà delle leggi votate, ma fu, come al solito, dedicato più che altro ai pettegolezzi e alle meschine lotte di partiti personali.

La nuova Camera, che doveva essere tanto differente da quella che l'aveva preceduta, non riuscì invece affatto dissimile, anzi si può dire che ne sia un'edizione peggiorata.

Nella molteplicità dei discorsi che furono fatti sopra i varî argomenti, il migliore fu certo quello tenuto dall'on. Emilio Visconti Venosta, ministro degli Esteri, sulla questione d'Oriente — un discorso ch'ebbe però il peccato d'origine di difendere una causa antipaticissima per tutti coloro che non hanno ancora perduta completamente la fede nei puri ideali della libertà.

Durante la discussione dei bilanci si udirono pure dei discorsi molto pratici e improntati a serietà di propositi. E la nostra provincia può andare orgogliosa che fra i migliori discorsi vanno annoverati quelli pronunciati durante la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi dall'on. Pascolato, e durante la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione dagli onorevoli Marinelli e Morpurgo.

Come avevamo sempre preveduto fino dalla riunione della nuova Camera, non vi fu mai nemmeno un lontano accenno a crisi ministeriale, poichè la pera, che dovrebbe rappresentare il nuovo ministero, non è ancora matura, e fino a tanto che rimane acerba nessuno pensa ad addentarla. Si sa del resto, che le frutta giungono a maturazione durante i calori estivi e si raccolgono in autunno.

Fert

I libri di testo

Nella discussione che si è fatta alla Camera sul bilancio dell'istruzione — discussione, come al solito, strozzata dal tempo, soffocata dal caldo, e stavolta, per di più, persa in ameni conversari, preziosamente inutili, sull'insegnamento religioso nella scuola — l'on. Bovio ebbe a ricordare gli antichi e duraturi inconvenienti riguardo ai libri di testo.

Bisogna riconoscere, una volta tanto, che il ministero ha una bella gatta da pelare, giacchè la faccenda dei libri, non solo è intimamente collegata con tutto il putrefatto ordinamento scolastico, ma tocca gli interessi di una enorme quantità di persone che vanno dagli insegnanti-autori agli editori irrequieti, ai compiacenti deputati. Questa è tale falange contro il cui impeto nessun ministero, per quanto agguerrito, saprebbe resistere.

Nè basta che si sia vietato nelle scuole l'uso di libri scritti dai professori, dai presidi o dagli ispettori e provveditori, che a quella scuola sopraintendono, come ebbe a rispondere il ministro Gianturco all'on. Bovio; bisognerebbe togliere la causa prima di questo guaio, che, a parer mio, consiste nell'obbligare coloro che desiderano dedicarsi alla carriera dell'insegnamento e coloro i quali, una volta intrapresa questa carriera, cercano di ottenere degli avanzamenti, a pubblicare, come titoli necessari ed utili, opere nuove.

Invece che attribuire la cattedra ad un insegnante per opere rubacchiate qua e là o tradotte da lingue straniere o compilate a furia di gobba, si dovrebbe concederla a chi dia chiare prove di possedere una solida istruzione, non solo, ma di saperla trasmettere altrui.

—

Intanto consoliamoci vedendo ciò che accade fuor di casa.

Anche in Francia le famiglie si lamentano contro le spese esagerate pei libri di testo, imposti ai loro figli nei licei e nei collegi.

Le numerose circolari ministeriali, che cercarono di por fine a tale abuso, riuscirono anche là inascoltate. Recentemente l'attenzione del ministro essendo stata richiamata sull'argomento dalla Commissione del bilancio della Camera e da quella delle finanze del Senato, egli riconobbe la ragionevolezza dei reclami, e tirò fuori una circolare del 22 agosto 1891, insistendo sulle istruzioni che essa conteneva. Ecco come si esprime la circolare:

...Delle famiglie che hanno parecchi figli si meravigliano di non poter utilizzare per i più giovani i libri dei maggiori.

...E' accaduto, in alcuni istituti, che due sezioni di una medesima classe, essendo state riunite lungo l'anno, una di esse dovette totalmente rinnovare i libri di testo.

Gli scolari hanno troppi libri e li cambiano troppo sovente. E' coll'accordo stabilito tra i professori che conviene por fine a tale abuso... La giusta e necessaria indipendenza di ciascun maestro deve essere limitata da quella dei suoi colleghi, e, sopra tutto, dall'interesse generale degli allievi e delle famiglie. La designazione dei libri per una classe interessa dal più al meno tutte le classi superiori ove si continuano i medesimi insegnamenti: è dunque giusto che tale designazione sia fatta di comune accordo tra i professori di quelle classi.

L'accordo è sopra tutto indispensabile pei libri che devono servire parecchi anni di seguito, come i dizionari, le grammatiche, le antologie, certi testi d'autori, ecc. Per ciò che concerne le grammatiche, la stessa grammatica, più o meno sviluppata, sarà adottata per tutta la serie delle classi.

Nulla infatti di più contrario agli interessi degli allievi, che obbligarli, durante il corso dei loro studi, a ricominciare un'educazione grammaticale. Una grammatica mediocre, ben adoperata, dà più frutto che una quantità di grammatiche, eccellenti ciascuna nel suo genere, ma redatte su principii e con intendimenti diversi.

Una volta compilata la lista di tali libri, su voto dei professori interessati, e fatte le compere dagli allievi, non si potrà introdurre verun cambiamento che sopra proposta dello stesso consiglio, sentiti il provveditore ed il rettore. Questa regola si applica naturalmente ai libri di già scelti negli anni precedenti e che formano il fondo attuale della biblioteca degli istituti.

Per altre opere rispondenti a programmi differenti d'anno in anno, i mutamenti sono inevitabili. Ciò nullameno non si prescriverà la compera che dei libri assolutamente indispensabili e soltanto di mano in mano che saranno riconosciuti necessari nel corso dell'anno scolastico. Gli acquisti in blocco, in principio d'anno, sono assolutamente vietati. Accade infatti, in seguito al cambiamento di qualche professore o per altra ragione che dei libri, acquistati alla ripresa delle lezioni, non sieno sempre utilizzati, o non ne siano utilizzate che poche pagine.

Il ministro aggiunge:

Per assicurare l'esecuzione di queste istruzioni, si dovrà far figurare nell'elenco dei libri preparato per ciascuna classe, la spesa totale sui prezzi di catalogo. Le opere indispensabili pel primo trimestre dell'anno scolastico dovranno inoltre essere nettamente distinte da quelle da usarsi durante gli altri tre; la spesa particolare di questo trimestre rarà egualmente indicata.

I capi d'istituto procederanno ad una attenta revisione delle liste state loro rimesse dai professori e le faranno pervenire al rettore aggiungendovi le loro osservazioni. Il capo dell'accademia a sua volta, esaminerà le liste presentate da ciascun liceo o collegio.

Nel caso in cui la proposta fatta per una classe gli sembrasse soverchia, egli esigerà delle riduzioni. Le liste non saranno comuniate agli allievi che dopo l'approvazione del capo dell'accademia.

—

Come si vede, queste note contengono delle ottime disposizioni, che in Francia non mancheranno di fruttare. Da noi, finchè non sia trasferito al Museo archeologico l'ordinamento scolastico attuale, ci sarà sempre il guaio, sopra lamentato, che inquinerà e aggraverà il commercio librario di cattivi libri copiati o di insulsi libri originali: e il commercio librario, sorretto dall'aiuto reciproco dei professori — autori e dai deputati interessati, forzerà sempre la mano di tutti i ministri e di tutte le commissioni ministeriali.

Da questa massima dunque bisognerebbe procedere: che si possono avere buoni insegnanti che non abbiano mai fatto gemere i torchi, come si possono avere dei buoni allievi anche senza biblioteche di libri rari e pregevoli, ma col ben più valido mezzo della viva e dotta parola del maestro.

La situazione parlamentare in Ungheria

Budapest, 20. Durante tutta la giornata i partiti dell'opposizione hanno conferito per cercare una via d'uscita dall'attuale situazione divenuta insostenibile. I capi dell'opposizione si sono recati dal presidente della Camera de Szilagyi per pregarlo di assumersi la parte di mediatore fra l'opposizione ed il governo. Szilagyi avrebbe aderito a questa richiesta, ma finora non si è abboccato col barone Banffy. L'opposizione spesa che il governo accetterà l'armistizio offertogli e modificando il famoso § 16 della legge esecutiva concernente la nuova procedura penale, faciliterà ai partiti dell'opposizione l'abbandono dell'ostruzionismo.

L'opposizione ora si limita a domandare che, per lo meno, il citato § 16, sia retrocesso alla commissione. (Questo § 16 dispone che i processi per offese mediante stampati, sieno sottratti alla competenza delle corti d'assise ed assegnati ai tribunali ordinarî.)

Nei circoli governativi si dice che il barone Banffy non accetterà alcun compromesso. « Se oggi noi cediamo — così avrebbe detto Banffy — in Ungheria non sarà più possibile governare coll'aiuto del parlamento, a nessun ministero. »

Il partito liberale, forte di oltre 250 deputati, tutti raccolti a Budapest, è fermamente risoluto a difendere il governo ed a sopportare tutti i disagi della sessione estiva. Se al partito liberale si aggiungono i croati, il governo avrà a sua disposizione 300 deputati, quindi ne ha più che d'avanzo e perciò un terzo del gruppo governativo potrà benissimo andar in vacanza per 2 settimane per turno.

Il fatto che il partito liberale s'è già preparato a combattere l'ostruzionismo è la prova più manifesta del proposito del governo di non aderire alle richieste dell'opposizione. Questa, per il caso che il governo non accennasse a cedere minaccia di far ostruzione anche contro la proposta di prolungare le sedute della Camera fino alle 3 pomeridiane, e crede di poter riuscire ad impedire fino alla fine dell'agosto l'esaurimento di quella proposta.

Le insignificanti predizioni d'una sonnambula su Andrée

Telegrafano da Stoccolma che un redattore del *Stockolms Dagblad*, è audato a consultare una giovane donna la quale è in fama di avere delle visioni che le pronosticano l'avvenire. Domandatole se vedeva Andrée, ella rispose lentamente, accompagnando le parole con un brivido: « O Dio mio! Che freddo! È impossibile rimanere vivi a questa temperatura. Negli occhi mi turbinano infiniti ghiacciuoli.

Eppure bisognerà pensare a star molto tempo a soffrire questo freddo!...... L'uomo dai grossi baffi non sembra soffrirne (l'uomo dai grossi baffi è Andrée), ma l'altro più piccolo, più magro è più morto che vivo.... Come siamo in alto! Ma il pallone sale ancora. Il sole vivissimo fa rarefare l'aria. Strano! mi avvicino al sole e fa sempre più freddo... » Giunta a questo punto la sonnambula parve immersa in un sonno letargico e non disse più una parola.

La Società Lombarda per la pace
al Congresso d'Amburgo

Il Comitato della *Società Lombarda per la pace (Unione Lombarda)* si è radunato ieri sera, e intervenne pure a tale adunanza il sociologo russo Giacomo Novikow, autore della recentissima opera magistrale sulla « Coscienza e volontà sociali. » Egli si trova colla famiglia a Bellagio e fu di passaggio a Milano diretto a Parigi per prendere parte al Congresso di sociologia.

Il Comitato nominò una Commissione per il conferimento del premio bandito per una novella antibelligera, da pubblicarsi sull'Almanacco per la Pace: « *Giù le armi* » che uscirà quest'anno. La Commissione riuscì composta dei prof. Puliti, Guicciardi, Mord Riva, Angiolini e del presidente signor Moneta.

Indi si nominarono a delegati della Società all'VIII Congresso Universale per la Pace, che avrà luogo nel prossimo agosto in Amburgo, i signori E. T. Moneta, avv. G. Racah e rag. Arrigo Valentini, i quali, come in passato, ne assumono le spese a tutto loro carico.

Sulla domanda fatta contemporaneamente dalle Società di Torino e Lisbona perchè come sede del Congresso del 1898 sia scelta la loro rispettiva città, il Comitato, pur desiderando che la scelta cada su Torino, lascia facoltà ai delegati di pronunciarsi liberamente, dopo aver udito le ragioni che nel Congresso di Amburgo saranno esposte a favore dell'una o dell'altra città.

L'ora universale

La conferenza europea per gli orari dei treni internazionali, riunitasi a Cristiania, ha inscritto al suo ordine del giorno una proposta presentata dall'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato belga, in favore dell'adozione del nuovo quadrante da 0 a 24 ore in tutti gli orari delle ferrovie.

Questa riforma é deliberata nel Belgio e prossima ad essere applicata in Isvizzera. Il delegato belga domanda che la stessa misura sia estesa all'Alsazia-Lorena, in maniera da creare un vasto campo d'esperienze, da Ostenda all'estremità meridionale dell'Italia, che permetterebbe di rendersi conto dei vantaggi e degli inconvenienti pratici del sistema.

Verona a Vittorio Emanuele nel 1859

Sulla città e provincia di Verona pesò per qualche tempo una grave taccia: qualche ignoto maldicente insinuò e fece credere che quegli abitanti fossero stati generalmente poco caldi per l'unità d'Italia, a causa dei molti vantaggi economici che loro apportavano la grossa guarnigione, la grande e continua affluenza di autorità militari austriache. Nulla di più falso: e n'è uscita or ora per le stampe la più splendida delle prove in contrario.

Quando a Verona giunse la prima notizia dei preliminari della pace di Villafranca, che lasciava ancora il Veneto in mano dell'Austria, fu generale nei Veronesi il sentimento d'indignazione e di protesta; sentimento che fu allora espresso con un indirizzo al Re Vittorio Emanuele e che portava quasi trecento firme raccolte casa per casa, villa per villa, sfidando quei pericoli che possono ben immaginare quanti ricordano o sanno ciò che fu la polizia austriaca. Questo indirizzo, finora del tutto sconosciuto, fu fatto in cinque esemplari e sottoscritto da 292 cittadini di ogni ceto, con a capo Aleardo Aleardi, e il notaio Moroni — che pur fu di quel numero — lo autenticò. A presentarlo al Re furono specialmente deputati l'Aleardi predetto, il conte Alessandro Morando e il conte Pietro degli Emilii.

Nè va taciuto che fra coloro che più si adoperarono a che questa patriottica dimostrazione riuscisse più imponente e solenne fu il vivente cav. Pietro Cortes, già membro di più comitati segreti, e prode soldato della nostra indipendenza; quello stesso, che l'anno dopo, raccolse, ancora a Verona, la somma di lire 2000 a prò della spedizione in Sicilia. Certo tutti i *congiurati* (dire *sottoscrittori*, *aderenti*, ci par troppo poco) mostrarono coraggio, ma naturalmente i più esposti erano i promotori, che, se scoperti, sarebbero stati condannati a morte come rei di alto tradimento. E pensare che la notizia del loro patriottico e audacissimo atto si fa pubblica soltanto oggi, dopo la bellezza di trentotto anni!

L'atto notarile fu steso (ciò pure ha il suo alto significato) a Villafranca, proprio nella stanza e colla penna stessa che pochi giorni prima avevano servito agl'Imperatori di Francia e d'Austria per fissare quella pace tanto amara ai nostri fratelli della Venezia.

—

Quest'importante documento patriotico fu pubblicato nel *Nuovo Archivio Veneto* del prof. Guglielmo Berchet.

La casa ove è morta la Madonna

Fra le questioni di storia ed archeologia religiosa ve n'ha una che da molti secoli occupa scrittori ed esegeti cattolici, e solleva fra gli eruditi, i vescovi ed i padri della chiesa gravi controversie alle quali persino alcuni papi non disdegnarono di prender parte.

Si tratta di sapere dove è morta Maria madre di Gesù, e quale casa abitava al momento della sua morte. A Gerusalemme? a Efeso? Le opinioni sono disparate in proposito, ma adesso la questione si ritiene risolta.

Al principio di questo secolo, una veggente, la celebre monaca Caterina Emmerich, contadina illetterata di Dumen in Westfaglia aveva affermato nelle sue *Rivelazioni* che dettò a certo Clemente Brentano, che la casa ove morì Maria era a Efeso. La veggente pretendeva di vederla distintamente e ne descriveva l'aspetto esterno, quello interno e perfino il piano di fondazione.

Ora la *Revue des Revues* ci dice che uno studioso, dopo aver letto i libri di suor Emmerich, si è recato ad Efeso e nei dintorni della città se alla precisa distanza e nel luogo indicati della veggente ha scoperto una casa assolutamente simile a quella descritta.

Questa casa nel paese è chiamata *Panagia Capuli* che significa *Casa della Santissima.*

In seguito a questa scoperta l'arcivescovo di Smirne, mons. Andrea Timoni, si è recato anch'egli ad Efeso.

Colà egli ha potuto verificare l'asserto dello studioso francese e della suora di Dulmen, ed ha dichiarato che per la posizione e il piano interno la *Panagia Capuli* risponde in tutti i punti alla visione di Caterina Emmerich;

Il sig. Boyer d'Agen, che comunica questi documenti alla *Revue des Revues*, segnala ancora una particolarità interessante. Caterina Emmerich aveva dettato: « La casa era rotonda ed ottagona nella parte posteriore. »

Ora, dopo che la relazione di monsignor Timoni fu redatta, si continuarono gli scavi e si trovò che la fondazione di questa nicchia rotonda era realmente ottagonale.

Questa scoperta ha già dato luogo nel mondo cattolico a vive discussioni, ma pare che oramai tutti siano convinti che la casa trovata sia propriamente quella dove morì la madre di Gesù.

L'epopea dei Mille ricordata da Crispi

Dal discorso che Crispi pronunciò lunedì a Milazzo, riproduciamo la parte che si riferisce alla spedizione dei Mille.

—

Innanzi a questo monumento che la gratitudine cittadina ha elevato a ricordo della sanguinosa giornata del 20 luglio 1860, non io, ma altri dovrebbe parlare.

Obbligato a rievocare fatti ai quali io presi parte, dovrò reprimere in me quei moti del cuore che — se irrompessero — temo mi torrebbero il merito della imparzialità. Farò dunque forza a me stesso e siate sicuri che parlerò delle cose e degli uomini del 1860 come se non fossero dei giorni miei.

L'epopea dei Mille, quantunque umili e tetri siano i momenti nei quali viviamo, non può essere ricordata senza che i cuori ne palpitino e si confortino di speranza per l'avvenire. Il suo esordio fu faticoso e difficile; pareva che l'impresa dovesse abortire in sul nascere.

Il 30 aprile 1860, era già abbandonato il pensiero di una spedizione di volontari in Sicilia. Il governatore di Milano ci aveva proibito di prendere le armi già raccolte e di proprietà della *Società pel milione dei fucili*. Carlo Luigi Farini, dittatore dell'Emilia, ci era stato generoso di aiuti nel periodo della preparazione, ministro dell'interno del re Vittorio Emanuele, non mi nascose che l'impresa nostra, nel momento in cui volevamo tentarla, sarebbe stata avversata da Napoleone III. Garibaldi consigliato da opposti partiti, tentennava; e i nostri avversarii che di paure si alimentavano, ricordavano all'eroe la sorte di Murat in Calabria e la carneficina dei fratelli Bandiera.

Quando gli osservavano che la flotta borbonica ci avrebbe sepolti nelle acque del Mediterraneo, egli sorridendo rispondeva:

— Non temo il mare.

Quando gli facevano riflettere che i Mille erano assai pochi di fronte all'esercito che sarebbe stato raccolto indubitabilmente dal Borbone, il suo volto s'illuminava di maschia serenità ed egli diceva:

— Purchè troviamo un angolo di terra dove sbarcare tranquillamente, il numero dei nemici non mi spaventa.

Dopo i nostri successi, le fallite previsioni dei nostri avversarii politici (o dirò meglio i loro timori) furono rivelati da Massimo d'Azeglio in una sua lettera nella quale egli si meravigliava della inattesa fortuna garibaldina.

Siamo sbarcati a Marsala ed abbiamo vinto a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo. In ogni battaglia fummo sempre nella proporzione di uno contro cinque: cionondimeno è dovere di lealtà riconoscere che nei varii combattimenti avemmo di fronte un nemico valoroso.

La vittoria di Milazzo ci aprì la via del continente — e nella reggia di Napoli se ne capì l'importanza, tanto che si tentò per mezzo della diplomazia di evitarne le conseguenze.

Il 22 luglio giungeva un messo di Vittorio Emanuele con una lettera a Garibaldi. Il Re chiedeva al vittorioso capitano di arrestarsi nella sua marcia; Francesco Borbone riununziava al dominio della Sicilia la quale sarebbe stata libera di disporre dei propri destini.

Napoleone III proponeva al Gabinetto britannico d'intervenire colle flotte per impedire ai volontari il passaggio dello stretto.

E' chiaro in ciò il segreto pensiero della Francia che lo manifestò di poi in tutti gli atti suoi, durante il periodo della nostra costituzione nazionale.

Garibaldi rispose al Re con un rispettoso rifiuto. John Russel rispose a Napoleone consigliando ed imponendo anche il non intervento nelle cose italiane. Il Borbone era così abbandonato al destino!

Razza impenitente! Eppure più volte le era stato detto quale fosse per lei l'importanza della Sicilia — importanza che non è certo minore oggi di fronte al regno d'Italia.

Consentitemi un aneddoto della storia paesana.

Al 1821, quando il primo Ferdinando Borbone partì per Lubiana, Carlo Cottone principe di Castelnuovo scrisse una lettera nella quale dava al Re fedifrago consigli che egli non ascoltò.

L'illustre patrizio chiedeva che fossero restituite all'isola natia le sue istituzioni politiche, avvertendo che, colla Sicilia libera e sicura, incrollabile sarebbe stato il trono di Napoli. La lezione andò perduta e Ferdinando affidò la sua sorte alle baionette straniere, che lo ricondussero nel regno.

Nelle monarchie assolute lo Stato è l'uomo, siccome superbamente ebbe ad affermare Luigi XIV.

E quando l'uomo manca, la monarchia è il pessimo dei regimi, che trae a rovina popoli e dinastie. I successori di Carlo III non seppero nazionalizzarsi nè metter radice in un paese dove il popolo per l'indole sua e per le sue tradizioni non è ribelle all'autorità.

La salma del maggiore Toselli in Italia

L'egregio sig. dottore Toselli, fratello dell'eroe di amba Alagi, ha ricevuto da Massaua, in data 10, ore 8 m., il seguente telegramma:

« Le spoglie mortali di Piero Toselli » toccano oggi terra italiana. Saluti.
« *Bodrero* »

Il pietoso ricupero delle spoglie mortali del maggiore Toselli fu uno degli incarichi affidati al maggiore Nerazzini per iniziativa del generale Baldissera, annuente il Governo.

Il Nerazzini trattò direttamente in proposito con Menelik, il quale, apprezzando la richiesta, non solo accondiscese, ma volle che ras Mangascià in persona accompagnasse la carovana che andava a prendere la salma del Toselli fino ad amba Alagi, e ciò per fare atto d'omaggio all'eroe e per garantire la carovana stessa contro ogni possibile impedimento o mistificazione.

Questa carovana, che era partita da Massaua era composta del capitano Caviglia e del tenente Bodrero.

Ora, come ci apprende il telegramma, la carovana è di ritorno col sacro fardello.

Il ministro degli esteri Visconti-Venosta scrisse l'altro giorno al sindaco di Peveragno affinchè avvertisse la famiglia del felice esito di questa parte della missione Nerazzini, annunziando in pari tempo che la salma del Toselli arriverà prossimamente in Italia e sarà sbarcata a Genova.

Da questo porto, per cura della famiglia, la salma sarà trasportata a Peveragno, per essere deposta nel sepolcreto della famiglia Toselli.

STORIA DELLO SPIRITISMO

La *Storia dello spiritismo*, che Cesare Baudi di Vesme si è accinto a narrarci, è uno fra i libri più interessanti che si possano imaginare, e tale che dovrebbe avere il suo posto nella biblioteca di ogni colta persona.

« La questione dello spiritualismo è più importante d'ogni questione sociale e politica » Questa massima di lord Balfour, che il Vesme ha posto ad epigrafe del suo libro, contiene una verità profonda. Nei problemi dello spiritismo — così numerosi e così identici in tutte le età — sta rinchiuso ciò che vi è di più singolare nelle manifestazioni della vita psichica, e ciò che vi è di più importante per i destini dell'umanità.

Il primo volume di questa ponderosa opera del Vesme era un viaggio attraverso le forme assunte dai fenomeni spiritici nei popoli primitivi, nella civiltà d'Oriente, nella civiltà classica, e nella grande rivoluzione morale e religiosa del Messia. Accanto alle meraviglie oprate dai fachiri vi si trovavano gli oracoli della Pizia, e il Demone di Socrate vi accostava i portenti di Apollonio da Tiane e di Simon Mago.

Questo secondo volume testè pubblicato dagli editori Roux, Frassati e C. di Torino, supera ancora il primo nell'interesse. I tempi che esso ci svolge sotto gli occhi corrono dai primi secoli dell'èra cristiana insino quasi alla metà del secolo che tramonta.

Nel corso di questa trasformazione psichica quanti fenomeni si riallacciano all'idea-madre dello spiritismo! Ecco la filosofia dei neoplatonici; i *tavolini giranti* di Tertulliano, Patricio ed Ilario; la croce di Costantino; le comunicazioni pericosmiche di Giuliano l'Apostata; le ordalie, la prova del fuoco, i bagni delle streghe, riprodotti ora dall'Home e altri *medii* spiritici; le guarigioni operate dai Santi, le loro estasi, i loro fenomeni telepatici, i loro sollevamenti in aria, le loro stigmati, le loro bilocazioni; il miracolo eucaristico di Torino; maghi e stregoni, il Sabba, i malefici; l'astrologia, l'alchimia, la chiromanzia, la cartomanzia...

Passano, uno dopo l'altro, Giovanna d'Arco, Santa Teresa, Lutero, le Dame Bianche, il mago Merlino, Cardano, Cornelio Agrippa, Paracelso, Mesmer, Swedenborg, Cagliostro; passano i convulsionisti, le ossessioni epidemiche, gli invasati dallo Spirito Santo; i profeti sonnambuli e le prediche dei bimbi lattanti nelle Cevenne.

Tutto ciò in questo secondo volume della *Storia dello spiritismo* ci sfila dinanzi come in un immenso caleidoscopio di tutto ciò che l'umanità ha veduto di più meraviglioso e di più inesplicabile.

Scritto serenamente, con criterii obbiettivi, con lucida semplicità di stile, con rara erudizione e diligente scrupolo di storico, questo secondo volume dell'opera del Vesme prenderà degno posto accanto al primo, fra i libri che, mentre aprono nuovi orizzonti e forniscono nuovi elementi ai pensatori, attraggono ad un tempo, incatenano e dilettano lo spirito dei profani.

Onde a questo nuovo volume si può facilmente predire la stessa felice fortuna che ha sorriso al primo.

Forma un grosso volume di 580 pagine che costa L. 5. Si trova presso tutti i principali librai del regno, e si può acquistare anche direttamente dagli editori, inviando loro cartolina vaglia.

Cronaca Provinciale

Le avventure di un comprovinciale

Il giornaliero Giuseppe Bertoni, d'anni 29, da Reana, arrivava giorni sono da Fiume a Trieste, in cerca di lavoro. Non riuscendo però a trovarne, si rivolse a quel regio consolato italiano per un sussidio e venne mandato alla Beneficenza italiana.

Lunedì in attesa di presentarsi a questa società, egli andò a gironzare per la città e da ultimo giunse a S. Giacomo. Era già notte oscura ed il povero diavolo, stanco quanto mai, cercò di poter un po' riposare. Penetrò a tale scopo nel prato Bousquet in via dell'Istria e sdraiatosi sull'erba, non tardò ad addormentarsi. Una pattuglia di guardie di p. s. passando di là, lo svegliò e lo condusse in arresto. Il povero diavolo era in possesso di 22 soldi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 22 Ore 8 Termometro 23.
Minima aperto notte 17.7 Barometro 746
Stato atmosferico: vario
Vento: N E Pressione crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 29.5 Minima 20
Media 24.22 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.42	Leva ore	23.15
Passa al meridiano	12.12.51	Tramonta	13.53
Tramonta	19.47	Età giorni	22

L'on. Marinelli e il Castello di Udine

Riportiamo oggi la risposta data dal ministro dell'I. P. on. Gianturco all'on. Marinelli.

—

Risponderò all'on. Marinelli che il Castello di Udine, fin dal 1866, fu consegnato al ministro della Guerra il quale vi stabilì una caserma: parve che questo vi potesse consentire perchè il monumento fu considerato d'importanza regionale e non nazionale.

Ma, in seguito, le condizioni del Castello sono andate peggioraado, cosicchè il Ministero della Guerra l'ha dovuto sgombrare, perchè vi era imminente pericolo.

Per rimettere il monumento nelle condizioni pritive occorrono 42000 lire; più 12000 per riparazione ai dipinti e alle cornici. Evidentemente il Ministero della P. I. non è in grado di sopperire a questa spesa; inoltre, prima di prendere una risoluzione, è necessario sapere se il Ministero della Guerra, quando l'edificio sia riparato, intenda nuovamente di servirsene come caserma.

Perciò, come tutore dei monumenti nazionali (un tutore, pur troppo che non ha i mezzi per provvedere) mi sono rivolto al Min.° della Guerra per conoscere quali sieno le sue intenzioni.

In attesa di queste informazioni, assicuro l'on. Marinelli che, nei limiti degli scarsi mezzi di cui dispongo, farò quanto sarà possibile.

Un nostro concittadino che si fa arrestare a Trieste

L'altra notte in Piazza S. Giacomo, a Trieste, certo Vittorio B. d'anni 21 barbiere, appartenente al Comune di Udine, alquanto alticcio si azzuffava col suo compagno d'arte Francesco S. e commetteva inoltre gravi eccessi. Comparse le guardie lo condussero in arresto.

I premiati al R. Ginnasio di Udine

Il Collegio dei Professori, veduti i risultati dello scrutinio finale e l'esito degli esami, ha assegnato agli alunni più lodati per contegno, diligenza e profitto le distinzioni seguenti:

Nella I classe a Comessatti Cesare il primo premio di primo grado, a Comessatti Annibale il secondo premio di primo grado, a Covezzi Agide Arnaldo il primo premio di secondo grado.

A Mauroner Fabio e Osio Umberto un secondo premio di secondo grado a merito pari.

A De Sabbata Jacopo una menzione onorevole generale.

Nella II classe a Bellavittis Mario, Cavalieri Alfredo, Ceria Luigi e Dal Vago Maria un primo premio di secondo grado a merito pari.

A Canerli Maria il secondo premio di secondo grado, a Schiavi Gino una menzione onorevole generale.

Nella III classe a Straulino Giovanni un premio di primo grado, a Gentilli Lina il primo premio di secondo grado, a Bellavitis Antonio il secondo premio di secondo grado, a Plai Rita il terzo premio di secondo grado.

Nella IV classe a Rizzi Marco un premio di secondo grado, e a Benacchio Alfredo una menzione onorevole generale,

Nella V classe a Thunn - Hohenstein Matteo un premio di primo grado, a Gortani Michele il primo premio di secondo grado, a Quaglia Luigi il secondo premio di secondo grado.

Saggio finale al Collegio Uccellis

Questa mattina alle 9 al *Collegio Uccellis* è incominciato il saggio finale di musica e ginnastica:

Ecco il programma che non è ancora finito di essere svolto mentre il nostro giornale va in macchina.

Ingresso delle alunne con accompagnamento del « *Canto scolastico* » di V. Sacchi.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso inferiore.

L. Gregh « *Les Bergers Watteau* » a quattro mani, eseguito dalla allieva *Bice Dal Torso* e dalla maestra signorina *Andreoli*.

Rossi « *La musica* » canto a due voci eseguito dalle allieve esterne.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso superiore.

Distribuzione degli attestati di lode

Brahms « *Danza Ungherese* » a quattro mani eseguita dalla allieva *Alice Boezio* e dalla maestra signora *Comencini*.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso inferiore.

Grieg « *Danza Norvegese* » eseguita dalle allieve *Zilli Margherita, Marzona Doralice, Cavalieri Anna* e *Sardotsch Lena*.

Raff « *Il mattino di primavera* » canto a due voci eseguito dalle allieve interne.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve interne.

Elenco delle inscritte e premiate

Nell'anno scolastico 1896-97 le inscritte all'Istituto Uccellis furono 112, delle quali: — 5 non si presentarono agli esami — 29 ne furono dispensate interamente — e delle 78 che le sostennero in alcune materie 73 vennero promosse e 5 dovranno ripresentarsi in qualche prova.

Le 15 allieve della classe III sostennero felicemente l'esame di proscioglimento.

Un'allieva della IV classe si presentò con esito felice all'esame d'ammissione alla I^a ginnasiale.

22 allieve della V sostennero la licenza elementare.

6 allieve della classe VIII e 3 della X ebbero la licenza complementare.

Fra le alunne della I classe risultarono meritevoli di attestato di lode di II grado per profitto nello studio: Anatolia Gervaso, Silvia Gervaso, Maria Thum Hohenstein, Adriana Valentinis, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Aurelia Pari meritò attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe II meritarono attestato di lode di I° grado per profitto negli studi, le alunne: Lucilla Crainz, Fede Muzzatti e Maria Del Pra; quest'ultima meritò anche l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Le alunne: Natalia Mauroner e Chiara Michielli meritarono attestato di lode di II° grado per profitto negli studi e attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Lea Gottardi attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella III, risultavano meritevoli di attestato di lode di I° grado per profitto negli studi le alunne:

Ines Fanna, Antonietta Muzzati, e Rosina Modolo, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Meritarono attestato di lode di II. grado per profitto negli studi: Aurelia Cantoni, Rosa Bubba, quest'ultima ebbe pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella IV classe, ottennero attestato di lode di I. grado per profitto negli studi, le alunne:

Vittorina D'Aste, Ida Del Bianco, Gina Marchesi, che meritò pure l'attestato di lode per profitto nei lavori femminili; ebbero attestati di lode per profitto nei lavori femminili, le allieve: Luisa Celentani e Bice Plateo.

L'alunna Teofila Sirola, meritò l'attestato di lode nei lavori femminili.

Nella classe V. ebbero attestato di lode di I° grado per profitto negli studi: Elena Muzzatti e Sydonia Lenassi, e di II. grado: Eugenia Locatelli, Doralice Marzona, Adele Marzuttini, Maddalena Sardotsch, Violante Thunn Hohenstein, Aglaia Leskovich e Lia Novelli; le due ultime ebbero l'attestato di lode nei lavori femminili in unione a Lea Jacuzzi e Olgo Sichich.

Nella VI classe, ebbero l'attestato di lode di II grado le alunne:

Renza Cuoghi, Olga Dupupet e Bice dal Torso.

L'alunna Eugenia Englaro meritò l'attestato di lode nei lavori femminili.

—

Nella classe VII, ebbero attestato di lode di II grado:

Teresina Cantoni, Lea D'Agostini, Maria Rizzi e Anna Cavalieri, che meritò pure l'attestato nei lavori femminili colle alunne Esmeralda Leskovic e Elodia Orgnani-Martina.

—

Nella classe VIII ebbero attestato di lode per profitto negli studi:

Andreina Linussio, Ada Misani, Maria Rioli e Maria Comassi. Pei lavori femminili fu premiata l'alunna Annita Gonano.

—

Nella classe IX ebbe l'attestato di lode di I grado, per gli studi, Paolina Mauroner e di II grado Giulia Marcotti che meritò pure quello nei lavori femminili.

—

Nella classe X ebbero l'attestato di I grado per profitto negli studi e nei lavori femminili, Ida Misani e Alice Boezio.

Il servizio sul tronco ferroviario Udine-Cormons

S. E. Prinetti, ministro dei Lavori Pubblici, prende vivo interesse a tutto ciò che concerne il suo Ministero e per quanto sta in lui, procura di dar soddisfazione alle giuste esigenze del pubblico.

L'on. senatore conte comm. A. di Prampero, sempre sollecito per il bene pubblico, ha mandato a S. E. il ministro la *Gazzetta di Venezia* con l'articolo relativo al servizio ferroviario Udine-Cormons, e il ministro rispondeva con la seguente:

Roma, 19 luglio 1897.

Onorevole sig. Senatore

La ringrazio dell'articolo di giornale che mi ha trasmesso riguardo al servizio dei treni sulla linea Udine Cormons, e Le fo noto che ho disposto, affinchè il competente Ufficio esamini se qualche provvedimento sia possibile al riguardo.

AttestaadoLe i sensi della mia più distinta considerazione, La prego di credermi *Prinetti*

Due cavalli caduti in via Cavour

Stamattina, alle 8, transitava per via Cavour una pariglia di cavalli bianchi attaccata ad una carrozzella.

Ad un certo punto e precisamente dirimpetto al negozio del signor Ferri, i due cavalli scivolarono, cadendo di fianco.

Accorsero subito alcune persone che rialzarono i due cavalli, i quali alla caduta non ebbero a soffrire mali di sorta.

Anche la carrozzella rimase incolume.

Il fatto deve attribuirsi all'innaffiamento della strada avvenuto poco prima, e che l'aveva resa alquanto sdrucciolevole, tanto più che è pavimentata in legno.

L'ultima moda

per le signore generalmente adottata nelle grandi città porta la pieghettatura a *cordeon* (armonica) *plissé* e connettatura delle sottane, mantelline volanti ecc. ecc.

La Ditta I. Casasola-Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, per togliere la necessità di dover ricorrere ad altre città per la pieghettatura in parola, si è provveduta in Germania delle macchine relative e si trova in grado di eseguire in giornata qualunque commissione che le pervenisse dalla città e provincia.

Onoranze alla memoria del professore Francesco Poletti

Il Comitato per le onoranze al compianto professore *Francesco Poletti* invita i soscrittori a una adunanza generale nella Sala maggiore del Palazzo degli Studi, la sera di domani, venerdì, 22 corr., alle ore 20 1[2, allo scopo di stabilire definitivamente le modalità per il ricordo da erigersi nei locali del R. Liceo all'illustre defunto.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

—

Offrirono ancora per il ricordo al Poletti:

Prof. Giovanni del Puppo L. 1, avv. co. Gustavo Colombatti L. 2, e così il ricavato della sottoscrizione raggiunse le L. 743.30.

Ci vuole un pronto soccorso

Ci scrivono:

Nella piccola borgata di S. Rocco, fuori porta Venezia, in un campo, lontano dal caseggiato, trovasi una sventurata famiglia, composta di padre, madre e quattro figlie, la maggiore delle quali è slombata, altra sordo-muta e due di tenera età.

Gli infelici sono reduci dall'America, per incurabile infermità del padre, perchè aggravato da tisi. Essi sono ricoverati in uno spaventevole *tugurio*, riparato da *canne di sorgoturco*, nel quale vedesi un informe materazzo, che serve a *tutti* per coricarsi.

Per i primi bisogni della vita, si è potuto provvedere con la spontanea carità di alcuni cittadini, e di alcune benemerite società umanitarie.

Ora è di urgente necessità d'impedire un raccapricciante spettacolo, una tormentosa morte dell'intera famiglia; poichè in quel tugurio trovasi una fuocaja, la quale serve per cuocere la scarsa polenta.

Con una spesa molto limitata si può evitare tanto pericolo, facendo eseguire una riparazione con delle assi di legno, intonacate di calce.

Si fa pertanto appello ai benevolenti, perchè vogliano contribuire a tanto urgente soccorso.

—

Qualunque offerta verrà accettata da questa direzione, e saranno pubblicati i nomi degli offerenti.

A proposito di canti e suoni

Ci pare che durante la notte tutti abbiano diritto di dormire, e che coloro cui piace di star svegli non dovrebbero — almeno per convenienza ed educazione — disturbare i dormienti.

Invece in questa nostra buona città di Udine durante la notte si canta più o meno stuonatamente per le strade, si raccontano, anzi si *gridano* ad alta voce i fatti propri, ne mancano i *virtuosi* di mandolini e chitarre che danno pubblicamente i loro concerti sotto la volta del cielo.

Nè basta ancora: in alcuni pubblici esercizi si fa un chiasso indiavolato fino alle ore piccole e si organizzano anche.... dei festini da ballo. E tutto ciò non succede mica solamente nei borghi, ma anche — e forse con maggior frequenza — nel centro della città.

Nè bisogna dimenticare l'illustre *Bambin*, che gira per lungo e per largo le notti intere per le vie centrali della città, cantando sempre a squarciagola, senza mai essere disturbato da nessuno.

Raccomandiamo all'autorità di P. S. questi nottambuli seccatori, e speriamo di non aver parlato a sordi.

Della tesi del dott. Arrigo Lorenzi

Il prof. comm. Omboni della Università di Padova nella relazione sulle migliori tesi presentate dai laureandi in scienze, di quella dell'egregio dott. Arrigo Lorenzi ebbe a dire:

« Il sig. *Arrigo Lorenzi*, nella sua dissertazione per la laurea in scienze naturali, fa conoscere gli animali dei laghi friulani, specialmente sotto il riguardo della così detta *fauna pelagica*; poi, nella mancanza delle forme caratteristiche di questa *fauna* e nella povertà delle popolazioni di quei bacini trova argomento per appoggiare la teoria del Pavesi sulla origine della suddetta fauna e per ritenere la *migrazione passiva* come un fenomeno secondario, del quale egli non crede che possa dipendere la grande diffusione delle specie pelagiche tipiche. Inoltre, ha studiato diligentemente i laghi predetti anche nei riguardi limnologici generali, secondo i dettami del Forel; e per questo suo lavoro, oltre che pel complesso dei suoi esami, ha meritato d'essere distinto con i *pieni voti assoluti con lode.* »

Ringraziamento

La « Commissione Centrale dei festeggiamenti » nonchè la fabbriceria della parrocchia della B. V. del Carmine ringraziano sentitamente il distintissimo Maestro don Bonaventura Zanutti e l'intiero Corpo di canto ed orchestrale per la diligentissima e fine esecuzione della Messa solenne e vespri, cantati e suonati nella fausta circostanza dell'ingresso del novello Parroco Don Ermenegildo Querini, avvenuta domenica 18 luglio 1897 come pure si ringrazia l'intero corpo di Vigilanza urbana per il lodevole servizio prestato.

Oggetti rinvenuti

Fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine una collana d'oro.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

In occasione della fiera di S. Lorenzo 1897 verranno rappresentate contemporaneamente le già annunciate opere e cioè la *Cavalleria Rusticana* del m. P. Mascagni e i *Pagliacci* del m. R. Leoncavallo.

Ecco l'elenco artistico per la *Cavalleria Rusticana*.

Emma Zilli (soprano) — A. Solara Dorigo — Pietro Ferrari (tenore per 3 rapp.) Pietro Veneranto (tenore) Virgilio Bellati (baritono).

Artisti scritturati per i *Pagliacci*:

Lina Casandro (soprano) A. Solaro Dorigo, Giovanni Bombaccioni (tenore) Virgilio Bellati (baritono) Attilio Pini (baritono).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Domenico Acerbi. Primo violino a spalla m. G. Verza. Istruttore dei cori m. Franco Escher.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore **20** alle **21.30** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Giuseppina » — Ciucci
2. Pezzo caratteristico « Ritirata inglese » — Alberti
3. Ouverture «Flauto magico» — Mozart
4. Recit. e danza ore « Gioconda » — Ponchielli
5. Atto IV « Carmen » — Bizet
6. Polka « Lively ! » — Sardei

Baci e staffilate [1]

.... Nè si creda che io, pigliando la penna in mano, obbedisca ad una di quelle solite convenzionali cortesie di dire il bene ed il bello di una cosa per acquistarne merito presso chi l'ha fatta o per altre viete ragioni. No, chè quantunque tanto al giorno d'oggi si pratichi il costume di intessere lodi e di dettare epigrafi e di scrivere sonetti o per il tale o per il tal altro, sia per questo come per quel motivo, usando a dritto ed a rovescio del sapere adoperare la penna, pure a quella pania io non mi sono mai invescato e non ho scritto se non per esporre — come ora è il caso — i sentimenti ingenui dell'animo mio. E poi c'è di mezzo l'amicizia e la stima grande che mi lega al giovane autore di questi versi di cui voglio ora parlare, stima ed amicizia che mi proibirebbero di dire cose non vere e non sentite nell'intimo mio. Non è dunque che mi spinge a scrivere il desiderio che muove certi critici di attirarsi nell'oscurità in cui vivono uno sguardo dell'autore di cui vantano i pregi. No, non è questo.

Apro una parentesi.

Un giorno, in cui l'egregio amico mi sorprese a vociare i suoi forti versi, in uno di quei momenti di espansione, ne' quali l'animo nostro ha bisogno di sfogo, e' mi lanciò una occhiata e quella fu sufficiente a dirmi che m'era grato di averlo fatto consapevole come qualcuno al mondo lo comprendesse e lo sentisse. Oh, quell'occhiata era ben differente — e ne son certo — di quelle che scendono a ricercare quei tali critici di cui prima ho detto e che loro servono di guiderdone.

Una colpa mia, non grave moralmente parlando, ma forse un cotal po' materialmente — gli editori di Badia Polesine [2] informino — sarà quella di aver tanto tardato a pubblicare un cenno di questo scritto del Tonello, che era debito mio di far prima, richiamando l'attenzione del pubblico su questi versi nitidamente stampati e più bene ancora elaborati e scritti.

Mi siano venia due scuse: la poltroneria — eh, sì!.. nè me ne scuso — e poi il non essere più così facile per mia disavventura a cadere in qualcuno di quei momenti di nostalgia ideale ne quali è duopo essere immersi per poter sentire, senza le pastoje del convenzionalismo, ciò che si scrive.

Ora tranquillo come le acque d'un lago nelle quali si rispecchi l'azzurro del cielo ed il verde de' colli, il verso del Tonello talora gorgoglia, spumeggia, bolle e s'alza tempestoso, ardito, avido di forti tenzoni e spregiatore della tranquilla monotonia del vivere tanto per vivere. Ed agile, irrequieto, caldo scorre quel verso di mezzo al quale sorgono talora guizzi di fiamme e talora steli di gelidi ghiacchiuoli. Ma sotto quelle incrostazioni di ghiaccio si cela il fuoco giovanile, che *non chiede a la bollente lira*

> « Una bestemmia, un urlo disperato,
> Una nota di rabbia o di ironia ».

ma tace

> « temprato a i colpi acerbi de'l dolore »

C'è là sotto il cuore del poeta che sanguina, che desidera

> « ne i dolci incantamenti
> di un ideale assaporar la Morte!
> ...... fra due braccia ardenti,
> a poco, a poco, disdegnoso e forte,
> cedere al cozzo de gli umani eventi! »

Inspirato a i novissimi sensi sociali, il poeta affronta e tocca varie di quelle dolorose situazioni che fanno infelice buona parte dell'umanità, e le tocca, non già come potrebbe fare l'azzimato vagheggino, colla punta dell'agile e flessibile canna che tiene fra le dita, ma con un rovente ferro, come volesse, da vero anatomico, ricercare un resto di vita dove

> « l'altro fato
> danna a scender nel brullo camposanto
> col cuore troppo presto assiderato!

Il giovane scrittore di questi versi, che m'è carissimo perchè l'animo suo sente e soffre, ben differente dai tanti che non sanno al giorno d'oggi nè soffrire nè godere, male trovasi in questa attuale società umana, dove lo spirito gretto e calcolatore ha spento ogni alto ideale, ogni nobile sentimento, dove tutto quello che agita le masse, di rado è veritiero e sentito, dove tutto è convenzionalismo, dove tutto obbedisce a leggi da nessuno dettate, ma a tutti imposte, che costituiscono l'andazzo comune, la moda del giorno.

E' questo comune andazzo che, sull'animo degli esseri che pensano e che ebbero — ahimè, triste retaggio! — di poter sentire e soffrire, grava quale cappa rovente di piombo, che in essi attossica e soffoca ogni sentimento. Laonde fuori dell'aere grasso che li circonda tendono questi animi, ribelli perchè buoni, a cercare altri ideali gentili e puri. Ed ecco il Tonello esporre quanto io mi sono sforzato di dire ne' seguenti versi:

> Quando la triste irrision del fato
> spezza il miraggio d'un amor sublime
> ad una, ad una, rievocar ci è grato
> le mistiche del cor dolcezze prime.
>
> —
>
> « Quando l'anima vive nel passato,
> tenta de l'ideal l'ignote cime,
> non abbassa ad un urlo disperato,
> ma, sè trasfonde ne l'ardenti rime.

Tale è anche il poeta dinanzi il gelido velo di nebbia della palude *che la febbre emana* e gli fa sentire *nel cuore tristezza arcana* che lo

> trasporta del desio su l'ale
> a riveder la madre sua lontana

Come è gentile il pensiero, e de' primi e de' secondi versi. Nel cupo dolore che gli circonda la vita, nel mondo in cui si trova, il poeta non ha pace, e la desidera e la cerca, sia nel ricordo delle *mistiche dolcezze* infantili, sia nel desiderio di riposare fra le braccia della madre sua e di posare il capo stanco sulla spalla di quella. Santi e gentili ideali, che formano il pregio degli animi buoni possiate voi vivere a lungo, sempre nell'animo di chi seppe trasfondervi in un con sè stesso nei versi suoi, nè mai dica sul serio:

> « meglio sprezzando il Bello, il Buono, il Vero,
> in un colmo bicchiere di toscano
> affogar de la vita il gran mistero!...

Io preferisco di gran lunga a sentirlo a dire:

> « e brucio sempre, non divampo mai.
> Solo la morte spegnerà il mio fuoco.

E fin che in te, o amico, vivrà quel tuo fuoco ti sentiremo a vibrare versi contro tutto ciò che è

> « Privo di Fedi e privo d'Ideale »

Salve, al poeta, e venia da voi che mi avete letto.

Udine, 19 luglio 18.7.

ALFREDO LAZZARINI

(1) *T. Angelo Tonello* — Baci e staffilate — versi — Badia Polesine, 1897.

(2) Broglio e Zugliani.

Telegrammi

Grecia e Turchia

La situazione di Candia

Atene 21. Si assicura che la delimitazione strategica della frontiera grecoturca comprende le posizioni attorno a Nezero e a Analipsi.

Londra 21. Lo *Standard* ha da Atene: Ralli respinse la petizione dei candioti chiedente l'invio d'armi e munizioni.

Secondo un dispaccio da Vienna Edem pascià si è gravemente ferito al braccio aprendo una cassa contenente una macchina infernale.

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che i ministri sono decisi ad accettare la frontiera proposta dagli ambasciatori.

La Canea 21. Nella notte di sabato furonvi disordini a Retymo. Sette cristiani rimasero uccisi, quattro feriti. Un convoglio russo fu attaccato da musulmani disarmati, i soldati li respinsero a colpi di calcio di fucile. L'ordine fu ristabilito, ma l'eccitazione continua.

Gli ammiragli hanno disposto che la pena della deportazione a Benghazi si estenda a tutti i detenuti musulmani trovantisi a La Canea, rei di delitti contro la proprietà e la vita degli abitanti. Novecento insorti di Spakia sono partiti per Retymo.

Costantinopoli 21. Gli ambasciatori attendono nella conferenza di domani una dichiarazione scritta dalla Turchia, accettante la frontiera strategica grecoturca stabilita dagli ambasciatori. Nell'opinione pubblica sempre più prevale la fiducia che la pace greco-turca sarà presto conclusa.

Le discussioni dei periti medici intorno al caso del Frezzi

Roma, 21. Dinanzi al giudice istruttore Boccelli ed al sostituto procuratore del Re Bozzi, si riunirono i periti medici senatore Durante, Marchiafava, Filipi, Pardo e Depedys, i quali discussero in contraddittorio le risultanze della perizia sul corpo del Romeo Frezzi, morto, com'è noto in carcere.

Il dott. Depedys, perito giudiziario, svolse le sue conclusioni sostenendo che le lesioni riscontrate furono prodotte da caduta dall'alto, escludendo qualunque altra causa.

Il senatore Durante, anche in nome dei colleghi, si riservò di dare un definitivo giudizio.

Gli inglesi nel Sudan

Londra, 21. Una nota ufficiosa dice che nulla fu stabilito circa l'estensione delle operazioni del Sudan. Lo scopo attuale è Abualmede; se non si incontrano gravi difficoltà, si occuperà anche Berber.

Comunicato

La ditta sottoscritta rende noto che da oggi ha chiuso il suo Negozio Filiale in Piazza Mercato Nuovo (Piazza S. Giacomo), e prega nello stesso tempo la propria rispettabile clientela a voler rivolgersi al suo Negozio Principale in Piazza XX Settembre (Piazza dei Grani)

Udine, 21 luglio 1897.

· *Candido e Nicolò F.lli Angeli*

Bollettino di Borsa

Udine, 22 luglio 1897

	21 lugl.	22 lugl.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	97.80	97.00
» fine mese	97.85	98.—
detta 4 1/2 »	107.75	107.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	312 —	310 —
» Italiane 3 0/0	300.—	301.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	485.—	491.—
» » » 4 1/2	505.—	502.—
» Banco Napoli 5 0/0	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	742 —	750.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	253 —	253.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	702.—	702.—
» » Mediterranee	538.—	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.67	104.72
Germania »	129.—	129.05
Londra	26.27	26.28
Austria-Banconote	2.19 50	219 75
Corone in oro	1.09.—	109.—
Napoleoni	20.90	20 90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 17	94.17
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 22 luglio **104.70**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.